

Microfono aperto nella città per raccogliere speranze, pronostici e «cattiverie» sulla finalissima

ITALIA ❁ BRASILE

chi vince e perché

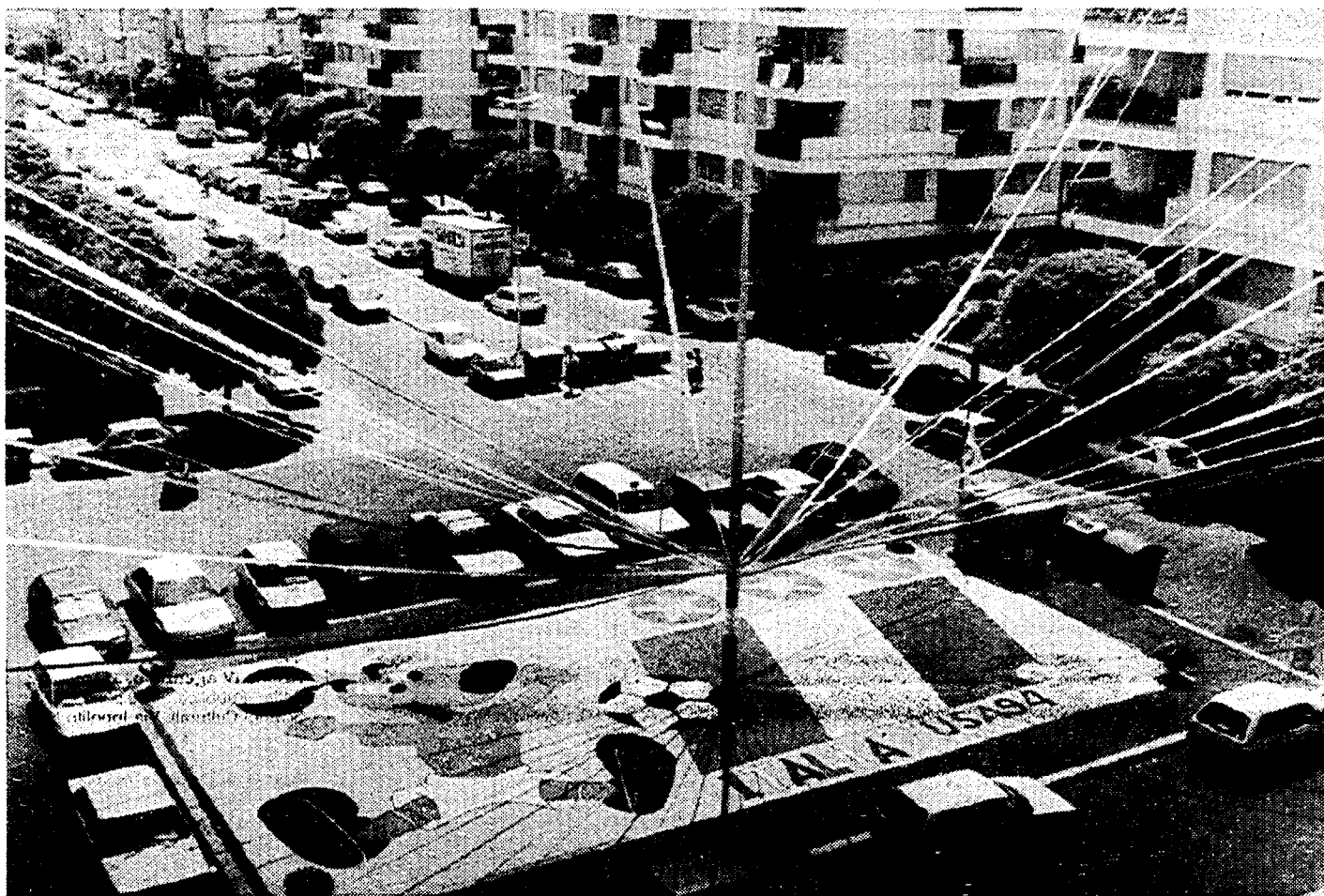
■ La città si prepara al grande evento. Con apparente calma (il caldo si fa sentire) senza toni troppo accesi, chi per lavoro o per altri motivi ancora non è partito per le vacanze, dalle piazze assolate azzarda un suo pronostico.

Piazza Campo de' Fiori
Lillo, alto, magro un po' stempiato, con un banco di frutta e verdura proprio vicino alla statua di Giordano Bruno, da tutti indicato come un vero esperto si lancia in un: «e che è una domanda da farsi... se gioco con l'amichetto mio è una passeggiata. E certo che vince l'Italia, perché è più brava. E poi siamo italiani e non possiamo pensare diversamente. Ma diciamo, se c'è quello "col codino", allora non c'è storia». Ma non è d'accordo Pino, un banco di merceria a piazza della Cancelleria: «No. L'Italia non vince. Lo vuoi il risultato? Vince il Brasile 4 a 3, ma le tre reti le segna Signori». Emanuele, invece, più compassato: «L'Italia vince 2 a 1. La vedo più precisa». E poi aggiunge buttandola in politica: «Però quel decreto al Senato non deve passare, no la legge "salvapotenzi" è una schifozza».

Via del Pellegrino
da Collalti. All'officina per biciclette, risponde un giovane meccanico, intento a sistemare un cestino sulla bici di una cliente: «Abbiamo cose più importanti a cui pensare che lo sport». E poi chiarisce: «La gente in questi giorni sa tutto sulla Nazionale, sa se Baggio gioca o no, ma non sa o pensa a Di Pietro che si è dimesso» e la cliente, una signora sulla quarantina, abbronzata, forse straniera, non resiste e sbotta: «Noi vogliamo che vinca il Brasile. Lo sa che durante la partita con la Bulgaria, saputo del decreto di Biondi abbiamo organizzato una rete di telefonate al Presidente della Repubblica chiedendo che non firmasse il decreto?».

Via del Cappellari
Tra le botteghe di ebanisti la discussione è già aperta e il responso è univoco: «Vince l'Italia, non c'è dubbio. Siamo più forti e abbiamo un gran c... Sacchi non ci capisce niente, so i giocatori che hanno cuore». Anche qui indignazione per la decisione del governo: «È una legge che s'è fatto per lui, sto figlio di...».

Al vecchio fomo di piazza Campo de' Fiori il proprietario, un signore alto e distinto dagli occhi chiari che scoviamo tra forme di pane e le pizze in cottura, è più diplomatico: «Le rispondo alle 11,05 di domenica». Ma poi si lascia andare e aggiunge: «Dico Italia. La squadra è più organizzata e determinata. Se non c'è un gran gioco bisogna anche considerare che lì c'erano oltre 36 gradi, una temperatura che strancherebbe chiunque. Bisogna riconoscere che Sacchi ha dei meriti, intanto ci ha portati alla finalissima». Pensa diversamente una distinta signora bionda, fotografa, intenta a fare la spesa: «Dò il Brasile incante al 95 per cento. Le ragioni sono presto dette. Perché stiamo giocando male e abbiamo una fortuna sfacciata. Se non scende in campo Baggio, vince il Brasile. Fino adesso ci ha assistito lo "stellone". Ad essere sincera mi auguro che vinca il Brasile perché c'è una strana coincidenza tra le partite della Nazionale e le scelte di Berlusconi. Prima tifavo Nigeria, proprio bravi, peccato che siano stati eliminati». Imbarazzo nella Macelleria «Bruno e Sergio»: «Boh!» e poi la motivazione: «Sono arrivate in finale due squadre, una peggio dell'altra. Quelle buone le hanno fatte fuori. A me piaceva la Svezia».



■ 100 metri quadri di «murales» disegnato sulla piazzola d'asfalto, che riproduce la mascotte dei mondiali americani, Strike, in tenuta azzurra e con accanto lo scudetto della nazionale italiana: è l'augurio del «Comitato promotore lidense» di via dei Promontori a Ostia, che si prepara così a festeggiare il quarto titolo mondiale. Prima il maxischermo di piazza Giuliano da Sangallo (è in forse il maxivideo a Dragona) per seguire il match, poi cena in piazza a base di pasta bianca, rossa e verde. «Festeggeremo comunque, anche se dovessimo perdere - spiegano al comitato -

I murales, i maxischermi E poi, spaghetti tricolore

ma siamo sicuri di vincere». Per realizzare l'opera cui ha lavorato una squadra di 8 persone, si sono autotassati decine di abitanti della zona. E la circoscrizione, che in un primo momento aveva multato il comitato, l'ha autorizzata a patto che il disegno venga cancellato dopo i mondiali.

le e non se ne è accorta. Bisogna ammettere - aggiunge - che siamo stati favoriti come con il Camerun, e poi siamo stati ripescati. Ma adesso la squadra c'è, mentre il Brasile ha fatto vedere quasi niente». Il proprietario Remo Croce è più compassato: «Vincerà l'Italia, ma dopo i tempi supplementari ai calci di rigore. Sarà Pagliuca a salvarci. Le due squadre sono in equilibrio. Devo però riconoscere che il gioco del Brasile è più bello. Sa, sono un vedovo del "divino Falcao". E perdere ai calci di rigore e si perdere, ma si salva la faccia».

Ilia la farmacia di Largo Arenula: «Se gioca Baggio l'Italia vince, altrimenti...».

Piazza San Pietro
I vetturini dicono la loro: «Vince la Nazionale senza meno - afferma convinto Biagio, conducente della vettura 79 - perché si trova in forma e ha il morale alto. Ma speriamo che gioca Baggio». Gli fa eco Gianni, il vetturino romanista detto Caterina perché, anni fa, portava i capelli lunghi: «Il risultato è Italia 1 Brasile 0. Segnano Baggio o Signori. E dico Signori anche se sono romanista convinto,

Ed ecco la situazione dei maxischermi: Piazza del Popolo, sotto il Pincio, dove per la partita Italia-Bulgaria si sono raccolti fino a circa 15000 persone; sotto la curva sud dello Stadio Olimpico; all'ippodromo di Tor di Valle; in Iv circoscrizione, a Via Monte Belico, dietro piazzale Adriatico; in II, a Piazza Grecia; ancora in forse il maxischermo di Tor Bella Monaca, sono sicuri quelli dei Pds di Villa Gordiani (vicino al campo nomadi di via Venezia Giulia) e quello alla «Cacciarella» (via Casal Bruciato, 11); altro appuntamento a piazza Dante, tradizionale ritrovo delle comunità straniere.

ma la nazionale viene prima di tutto». È un distinto prete tedesco risponde impacciato: «Essendo qui tifo Italia, per simpatia». Una risposta originale viene da Alfredo, venditore ambulante che lavora sotto il colonnato dei Bernini: «Italia 0 Have-lange 1, il brasiliano presidente della Fifa. Al Brasile dopo la morte di Senna devono pur dare un contentino... un collega lo contraddice sicuro: «È certo, io so' come una strega, l'Italia vince». E poi salta fuori il «picchetto»: Italia 160, pagreggio 180 e Brasile 100.

Sul Tevere
Al vecchio barcone di Tullio Tulli, sotto Ruschena, non ci sono dubbi: «La vittoria è assicurata. Se gioca Signori è un bel 2 a 1 e se Baggio non gioca, l'altra rete la segna Albertini».

Piazza Venezia
Per il vigile sulla «storica» pedana il dilemma è serio: «Speriamo che non vinca, se no poi fanno il casino dell'altra sera». Ma poi il cuore di tifoso laziale prevale: «Ma no, l'Italia vince. Segna Signori, regolare no? Il gioco di Sacchi, anche se non è di spettacolo è efficace».



11 murales di 100 metri quadri disegnato su una piazza dal comitato promotore lidense
Alberto Pais

San Filippo Neri
Il cardiologo Fabrizio Ammirati: «Spero che vinca l'Italia, ovviamente, ma se c'è chi usa la vittoria e il grido "Forza Italia" per offuscare la gente e far passare scelte come questo decreto, allora non ci sto».

Il regista Nanni Loy
Parole chiare e lapidarie dal regista, grande tifoso laziale: «Spero che vinca il Brasile, perché la vittoria può essere strumentalizzata e poi... queste bandiere cretine e queste feste stupide... o queste bandiere stupide sventolate da imbecilli...».

Il regista Umberto Marino
L'autore di «Italia-Germania 4 a 3» ha una soddisfazione: «Se vinciamo ci ha salvato "uno con il codino", dal karma gentile e buddista oltre che juventino. E no giocatori dai capelli cortissimi alla Massaro o alla Tassotti, che a volte picchiano sul naso e sono milanisti».

I tassisti di piazza di Spagna
Sono scettici. Per la sigla Lecce 24: «Spero nell'Italia, ma sarà una partitaccia. Credo siano superiori i brasiliani». Più preoccupato Gamma 42: «Se andiamo ai tempi supplementari perdiamo». Mentre per Vela 4: «Abbiamo solo il 35 per cento di possibilità perché abbiamo perso per strada gli uomini migliori». Ma c'è anche chi spera in una «vendetta» dopo 25 anni... «a quella staffetta Rivera-Mazzola...».

Piazza San Silvestro
La ragazza che vende i biglietti della lotteria sogna («in genere ci prende) un fantastico 4 a 3, ma un giovane sudanese che vende occhiali e orologi risponde: «Mi sa che non è di spettacolo è efficace».

Un'idea della Cgil per la manifestazione di protesta in programma martedì a piazza Farnese

Contro il decreto «armati» con una spugna

LUANA BENINI

■ «Tutti in piazza armati di spugna». È questo l'invito che la Cgil di Roma e del Lazio rivolge ai cittadini affinché partecipino in massa alla manifestazione di martedì prossimo per dire no al «colpo di spugna» del decreto salvapotenzi. Ed è prevedibile che di spugne i negozi di casalinghi ne venderanno parecchie prima di martedì, se «piove di quel che tuona», se la protesta dei fax e delle telefonate che ha travolto in questi giorni le sicurezze del governo Berlusconi si tradurrà in presenza concreta e tangibile. L'appuntamento di martedì prossimo a piazza Farnese alle 19, mano

a mano che passano le ore e dal video televisivo arrivano nelle case, in diretta, le spaccature clamorose nella maggioranza e la protesta del paese reale, vede moltiplicare le adesioni. Sono state le presidenze dei gruppi progressisti di Camera e Senato a lanciare due giorni fa l'idea di fare in piazza l'assemblea dei gruppi parlamentari, per dare ai cittadini romani la possibilità di parteciparvi. Un'assemblea per far parte del punto della situazione sul decreto salvapotenzi, dopo la battaglia in Commissione affari costituzionali alla Camera per non far passare il carattere di necessità e di

urgenza del decreto. Ma poi, strada facendo, luogo e data di questo appuntamento sono rimbalzati da un posto all'altro: pubblicizzati dai giovani progressisti e dalla sinistra giovanile, dalla Federazione romana del Pds, dalla Cgil, e da tutti coloro che a vario titolo hanno deciso di ritirare la delega al governo Berlusconi e di dare «battaglia». «Questo decreto» si legge nell'appello della Cgil - non serve, come afferma il ministro Biondi, a ripristinare una equa giustizia, serve a cancellare le indagini di mani pulite e a considerare pericolosi i reati comuni e non pericolosi quelli di corruzione e concussione contro lo Stato e i cittadini. La ri-

chiesta di passare ad altro incarico da parte dei giudici del pool Mani pulite, dopo questo decreto, è al tempo stesso significativa e inquietante». E solidarietà ai giudici continuano a arrivare dal mondo del lavoro: dopo quella espressa ieri dai metallurgici, dalla Confsal, dalla Confeserenti, dagli autisti e dagli impiegati dell'Atac di Tor Vergata (che, fra l'altro, si sono fermati per un quarto d'ora, dalle 8 alle 8,15), da quelli della Sigma Tau di Pomezia e dal corpo insegnante di alcune scuole romane, si sono mossi oggi anche i lavoratori dell'Italcable, reparto informazioni che in un volantino sottoscritto da 15 firme «respingono con sdegno il famigerato

decreto salva ladri tangentisti». Ieri mattina Rifondazione comunista ha organizzato un presidio davanti alla sede del ministero di Grazia e giustizia in piazza Cairoli: un centinaio di persone con bandiere e striscioni hanno distribuito volantini contro «Gli eredi di Craxi che stanno imbavagliando i protagonisti dell'Italia pulita». Sempre ieri, aprendo l'assemblea di «Essere sindacato», Betty Leone, segretaria confederale della Cgil ha invitato alla mobilitazione generale: «occorre intensificare la lotta contro questo provvedimento» ha detto e trasformare la larga indignazione popolare in una diffusa mobilitazione».



Consorzio Cooperativo Abitativo ROMA

La qualità dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321